



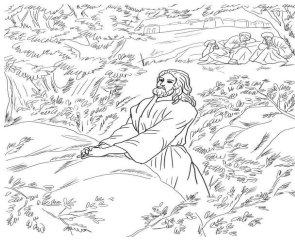
**ARCIDIOCESI AMALFI – CAVA DE' TIRRENI
UFFICIO LITURGICO**

**ADORAZIONE EUCARISTICA
6 APRILE 2023**

PERCHE' L'HO DESIDERATO

G: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A: Amen



G: Una lunga giornata, tanto grande e significativa come nessun'altra forse, ci ha condotto qui, per contemplare il Volto Eucaristico di Cristo e vegliare con Lui, in questa vigilia della Sua Passione.

Al calare del sole, abbiamo celebrato la Messa “nella Cena del Signore”, durante la quale Gesù ci ha consegnato il comandamento “nuovo” dell'Amore e si è offerto a noi nelle fragili specie del pane e del vino, che

ora adoriamo nell'Eucaristia.

Vogliamo ora impegnarci a non avere gli occhi “appesantiti dal sonno”, come quelli di Pietro, Giacomo e Giovanni, per restare desti in un'atmosfera tutta contemplativa: i nostri sensi non riusciranno mai comprendere in pienezza il mirabile Mistero d'Amore che ci sta dinanzi!

L'Amore (Cristo) si è totalmente consegnato all'Amata (la Chiesa-Sposa) nel mirabile segno dell'Eucaristia, che sta dinanzi ai nostri occhi e che vogliamo adorare in questa notte. Ringraziamo il Signore per essersi donato a noi in maniera totale e definitiva: riconosciamoLo vivo presente in mezzo a noi,

adesso, qui... e adoriamoLo!

Proposta di Canto: Sono qui a lodarti

IN PREGHIERA

Coro1: Vegliamo con te, Signore Gesù, in questa notte intrisa di peccato e di amore, di morte e di vita, di tradimento e di dono, di solitudine e di misericordia.

Coro2: Siamo alla tua presenza per vegliare sul mondo, con te, perché dove più oscura è la notte, più luminosa possa splendere la tua luce, Dio dell'amore.

Cori uniti: Oggi, qui, contempliamo silenziosamente il tuo dono, facciamo tacere ogni richiesta e lasciamo sgorgare solo gratitudine, per un amore che mai avremmo meritato, per un perdono che continua a renderci nuovi, per un abbraccio che, instancabilmente, ci solleva dal peccato, per una vita, la tua, Signore, offerta per la nostra salvezza. Amen.

Breve silenzio adorante

Primo momento:
«HO DESIDERATO ARDENTEMENTE»

IN ASCOLTO

L1 – *Dal Vangelo secondo Luca (22,14-16)*

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».

PER RIFLETTERE:

L2 – *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” (Lc 22,15).* Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell'ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi. [...]

A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l'assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. [...]

Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono *invitati al banchetto di nozze dell'Agnello* (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l'abito nuziale della fede che viene dall'ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto *lavato nel Sangue dell'Agnello* (cfr. Ap 7,14). [...]

Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena.

(Desiderio desideravi, nn. 2-6)

Breve pausa di silenzio



IN PREGHIERA



L3: Sono davanti a te, Signore Gesù, con l'unico desiderio di adagiare nel tuo cuore ciò che sono: la mia vita, la mia storia, il mio futuro, semplicemente me stesso.

A: Siamo davanti a te, Maestro buono, perché Tu ci chiami a venire a te, a restare in te, ad aprirci al dono totale che tu sei per noi. Ci inviti a non restare in noi, chiusi sulle nostre posizioni, ma a muoverci verso te, sospinti solo dalla fiducia.

L3: Sono davanti a te, Figlio mandato dal Padre, perché da te voglio accogliere il suo amore infinito, in te voglio scorgere le profondità, in te vorrei imparare a viverlo.

A: Figlio amato, donato, benedetto e spezzato: così ti contempliamo nell'incommensurabile dono dell'Eucarestia. La tua presenza viva, vera, feconda, rinnovi la nostra esperienza dell'amore di Dio Padre, la renda concreta, appassionata, visibile in ogni scelta. Sentirti vivo, ci renda vivi e ci insegni a percorrere le strade della fiducia, accolta, sperimentata e donata.

Silenzio adorante

Proposta di canto: Questo è il mio corpo

Secondo momento: «MENTRE MANGIAVANO»

IN ASCOLTO

L1 – *Dal Vangelo secondo Matteo (26,26-29).*

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio»

PER RIFLETTERE:

L2 – Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre. Se non avessimo avuto l'ultima Cena, vale a dire l'anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l'esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'unico vero atto di culto. Poche ore dopo, gli Apostoli avrebbero potuto vedere nella croce di Gesù, se ne avessero sostenuto il peso, che cosa voleva dire "corpo offerto", "sangue versato": ed è ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce – e non uomini – sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità inferta dall'orrore della croce, rendendoli capaci di "vedere" il Risorto, di credere alla Risurrezione. [...]

Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. [...]

La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti. [...] Il Signore Gesù che immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la potenza dei sacramenti. È il modo concreto, per via di incarnazione, con il quale ci ama; è il modo con il quale sazia quella sete di noi che ha dichiarato sulla croce (Gv 19,28). (Desiderio desideravi, nn. 7.10-11)

Breve pausa di silenzio.

IN PREGHIERA

L3: Pane di vita eterna	A: noi ti adoriamo
L3: Cibo che santifica	A: noi ti adoriamo
L3: Presenza che chiama	A: noi ti adoriamo
L3: Presenza che dona gioia	A: noi ti adoriamo
L3: Fonte di speranza	A: noi ti adoriamo
L3: Fonte di pace	A: noi ti adoriamo
L3: Fonte di comunione	A: noi ti adoriamo
L3: Fonte nella debolezza	A: noi ti adoriamo
L3: Amico nella solitudine	A: noi ti adoriamo
L3: Fiducia nel timore	A: noi ti adoriamo
L3: Amore che attrae	A: noi ti adoriamo
L3: Amore che trasforma	A: noi ti adoriamo
L3: Amore umile	A: noi ti adoriamo
L3: Amore fedele	A: noi ti adoriamo
L3: Amore gratuito ed infinito	A: noi ti adoriamo

Terzo momento:

«NOI SIAMO, BENCHÉ MOLTI, UN SOLO CORPO»

IN ASCOLTO

L1 – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,16-17).

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

PER RIFLETTERE:

L2 – Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. Non sono sufficienti i pur lodevoli sforzi a favore di una migliore qualità della celebrazione e nemmeno un richiamo all'interiorità: anche quest'ultima corre il rischio di ridursi ad una vuota soggettività se non accoglie la rivelazione del mistero cristiano. L'incontro con

Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. [...]. La Liturgia non riguarda la "conoscenza" e il suo scopo non è primariamente pedagogico ma è la lode, il rendimento di grazie per la Pasqua del Figlio la cui forza di salvezza raggiunge la nostra vita. La celebrazione riguarda la realtà del nostro essere docili all'azione dello Spirito che in essa opera, finché non sia formato Cristo in noi (cfr. Gal 4,19). La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo. Non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui. Questo è lo scopo per il quale è stato donato lo Spirito la cui azione è sempre e solo quella di fare il Corpo di Cristo. È così con il pane eucaristico, è così per ogni battezzato chiamato a diventare sempre più ciò che ha ricevuto in dono nel battesimo, vale a dire l'essere membro del Corpo di Cristo. Scrive Leone Magno:

«La nostra partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo non tende ad altro che a farci diventare quello che mangiamo».

(Desiderio desideravi, nn. 24.41)

Breve pausa di silenzio

IN PREGHIERA

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2) (o uno simile)

L3: O Gesù, Vite Vera, concedi a ciascuno di noi di essere tuoi tralci che, nella Chiesa, hanno la forza e il coraggio di portare frutto in te, anche nelle dolorose potature. A te che sei presente nell'Eucaristia chiediamo il dono della fede e della fedeltà; ravviva in noi il coraggio della perseveranza.

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

L4: O Gesù, Pane Vivo, cibo e nostro nutrimento; la comunione con te ci rende «un solo pane» e ci trasforma in «un solo corpo». Accogliendo il tuo invito a «mangiare la Pasqua» con te, aiutaci a offrire la nostra vita fino al dono totale di noi stessi.

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

L5: O Gesù, Servo Obbediente, insegnaci a comprendere il segreto della tua vita: tu non sei venuto per farti servire, ma per servire e dare la tua vita in riscatto per molti. Fa' che possiamo vivere la stessa intimità tra te e i tuoi discepoli nell'Ultima Cena, perché anche noi impariamo a servire gli altri.

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

L6: O Gesù, Pastore Buono, tu che conosci tutti per nome e per noi hai dato la vita, ci chiedi di ascoltare la tua voce, di seguirti e di amarti con fiducia e coraggio. Sostienici con il Sacramento del tuo Corpo e Sangue, e fa' di noi infaticabili costruttori di comunione e di solidarietà.

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

L7: O Gesù, Luce del mondo, noi siamo viandanti, mendicanti e cercatori della Verità; l'umanità cerca Luce e chi possa condurla verso una riconciliazione universale. Il dono della tua carità infinita, del tuo amore smisurato ed eccessivo, faccia di noi testimoni credibili di una fede operosa nella carità.

(S. Paolo VI, papa)

Rit. cantato: Ruah, Ruah, Ruah (x2)

G: Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento osiamo dire:

A: Padre nostro...

G: Nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

A: Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

G: O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo... **A: Amen.**

Proposta di canto: Di nuovo torna il giorno



A cura delle Monache Redentoriste di Scala